Scritto da Agostino Minichiello
Domenica 20 Giugno 2021 15:34



AVELLINO – I recenti esiti dell'assemblea dei sindaci dei Comuni dell'Area Pilota "Alta Irpinia" hanno dato luogo ad alcune letture del passato prossimo e remoto dell'attivismo politico dei leader della Dc nella provincia di Avellino. In base ad esse, una prima fase (che io chiamo fase "dottor Jekyll") sarebbe stata contrassegnata da alta progettualità politica e quindi dalla capacità di coniugare le idee dell'agire politico col consenso democratico. Tale fase avrebbe dato luogo al riscatto socio-economico-culturale di un territorio (quello irpino) negletto e marginale all'interno di una "provincia" (quella del Mezzogiorno nel suo complesso) a sua volta subordinata, per usare l'espressione di un libro di De Rosa. Il consolidamento del consenso elettorale in capo al gruppo dirigente provinciale della Dc avrebbe poi dato luogo a una politica autoreferenziale e inesorabilmente avvitata su se stessa.

Questa seconda fase (che io chiamo fase "mister Hyde") sarebbe stata al contrario caratterizzata da mere logiche di "gestione" del potere politico-istituzionale con progressiva occupazione dei ruoli di comando e delle posizioni di responsabilità all'interno dei luoghi della rappresentanza degli interessi socio-economici della provincia (amministrazioni locali, società partecipate, enti di sviluppo e via elencando).

Accertare fino a che punto sia effettivamente esistita una fase dottor Jekyll nel passato della Dc irpina pare un lavoro più da storico che da osservatore disinteressato. Probabilmente più sensato è soffermarsi sulla categoria della "gestione", che non appare del tutto adeguata a cogliere l'essenza dei processi involutivi vissuti dal gruppo dirigente della Dc nel proprio passato prossimo.

Due punti mi sembrano indubbi. Il primo è che il governo politico di una comunità può e deve essere paragonato al buon funzionamento dell'organismo umano. Il corpo umano è un insieme di parti, subordinate a un tutto unitario che è il corpo stesso. Affinché questo possa funzionare bene ed essere in salute è necessario che ogni organo svolga la propria funzione senza andare oltre le proprie competenze. In caso contrario esso si ammala.

La politica è la capacità (la sapienza verrebbe da dire) di governare il corpo della società nell'interesse del corpo stesso, cioè della generalità dei suoi componenti. Nella provincia di Avellino si è verificato il processo opposto, ovvero la progressiva e inesorabile subordinazione dell'interesse generale della comunità a quello particolare del gruppo dirigente della Dc. In termini platonici è come se l'agire dell'individuo fosse governato dall'anima concupiscibile e non da quella razionale, come se un individuo agisse non sulla base dei pensieri razionali della propria mente ma assecondando i mutevoli impulsi e gli irrefrenabili appetiti del proprio ventre. Questo è proprio ciò che è accaduto nella fase mister Hyde della politica della Dc irpina e che è stata etichettata come "gestione".

Ciò ci conduce al secondo punto di questa riflessione. La maggior parte dei componenti quel gruppo dirigente ha origini extra-cittadine e ciò ha provocato un rapporto più spesso conflittuale che consociativo con la borghesia colta della città, in una sorta di eterna rivincita del "contado" ai danni dei "signori" di città. Alla lunga, e al di là di efficaci intuizioni politiche e buone capacità retorico-argomentative, è emersa, in modo alquanto impietoso, la mancanza – mascherata con richiami e appelli a importanti tradizioni del pensiero politico – di un'alta e nobile matrice culturale e, quindi, in definitiva, di uno spessore etico veramente adeguato al governo e non alla semplice "gestione" del territorio e delle comunità irpine.

Tale è la mentalità che ancor oggi informa e condiziona teoria e prassi dei non pochi epigoni di quella stagione politica, di fatto cristallizzando e bloccando lo sviluppo, non solo materiale, ma anche civile e morale della provincia.